

Legge Cirinnà, la parola tocca a Grasso Saranno decine i «voti di coscienza»

Zanda: nessuna discrezionalità. Oggi si parte al Senato, riflettori sulla tenuta dell'asse tra Pd e M5S

Le tappe

● Oggi pomeriggio il ddl Cirinnà affronta il voto dell'aula del Senato sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità

● Il ddl divide i partiti di maggioranza. Ap chiede lo stralcio dell'articolo 5 che istituisce la stepchild adoption. L'area cattolica del Pd è contro la stepchild adoption e in lotta su diritti e doveri delle coppie gay previsti dall'articolo 3. All'unanimità il partito ha comunque deciso che i 112 senatori dem voteranno compatti su pregiudiziali e voto finale ma avranno libertà di coscienza su adozione e altri passaggi più sensibili

● Gli snodi chiave, in Aula, si avranno solo dalla prossima settimana, con i voti sugli emendamenti

ROMA Il destino delle unioni gay si deciderà nel chiuso dell'urna, motivo per cui ai piani alti del Pd ottimismo e preoccupazione vanno a braccetto. Da Renzi in giù i vertici dem si mostrano convinti che la legge Cirinnà arriverà alla meta entro l'11 febbraio, senza perdere per strada la controversa *stepchild adoption*. Eppure i renziani hanno ben chiaro come il disegno di legge rischi ancora di essere frenato da agguati e incidenti di percorso.

I voti segreti saranno cruciali. Ma quanti saranno? E quali? Finché non avrà davanti il faldone degli emendamenti il presidente del Senato, Pietro Grasso, non potrà decidere. Eppure i collaboratori prevedono che, per i continui rimandi del testo a temi sensibili, i voti segreti concessi dalla seconda carica dello Stato saranno «decine e decine». Non tanto perché Grasso è favorevole alla legge, quanto per i temi etici che essa affronta.

«Sono decisioni da prendere senza alcuna discrezionalità — scandisce il capogruppo del Pd, Luigi Zanda —. I voti che meritano la segretezza la devono avere, quelli che meritano la libertà di voto la debbono avere. Con l'unica preoccupazione che il risultato finale sia una legge coerente e ben strutturata». In filigrana si legge il timore che il testo Cirinnà, magari sull'onda degli anatemi intonati al Family day, esca dal Senato stravolto, o mutilato da voti segreti e intese trasversali. «Ho trovato decisamente sgradevoli slogan del tipo "ce ne ricorderemo" — continua Zanda redarguendo i cattolici integralisti —. Erano minacciosi, in forte contrasto con lo spirito del Circo Massi-

mo». E poiché qualcosa di quegli umori potrebbe filtrare in Senato, Zanda studia il modo di scongiurare l'effetto «gioco del lotto».

Il capogruppo leghista Centinaio ritirerà in blocco il 90% dei quasi cinquemila emenda-

menti del Carroccio. In cambio il Pd straccerà il «super-canguro» del senatore Marcucci e le opposizioni avranno una settimana per cercare un'intesa sull'adozione. Dopodiché toccherà a Grasso decidere, «emendamento per

emendamento», quali voti segreti ammettere. Al Pd assicurano che non c'è alcuna tensione con il presidente, il quale ha visto Zanda venerdì. E confidano che Grasso si muoverà nel perimetro delle regole e senza discrezionalità alcuna.

8

Le questioni pregiudiziali di costituzionalità al voto oggi

Tv pubblica Il presidente della commissione di Vigilanza



«Italia come la Polonia»
È polemica sulla missione di Fico a Strasburgo

«L'Italia è come la Polonia. Con la riforma della tv pubblica il governo sta compiendo un colpo di Stato. La Commissione europea deve intervenire». Roberto Fico (M5S), presidente della commissione di Vigilanza Rai, a Strasburgo va all'attacco della riforma varata dal governo. Il M5S chiede alle istituzioni europee di intervenire affinché il testo venga esaminato dalla Commissione. Per ora incassa la replica dell'eurodeputata pd Simona Bonafè: «Fico tace su Quarto ma va a Strasburgo a parlare male dell'Italia. Così si ama il Paese? Vergogna». (Agf)

L'ufficio di presidenza del gruppo del Partito democratico si riunirà probabilmente giovedì e deciderà di limitare la libertà di voto a pochissimi emendamenti. Quali? Di certo l'articolo 5 sulla *stepchild adoption* e forse quella parte dell'articolo 3 che indirettamente rimanda all'adozione. E Zanda spera di fermarsi qui, perché il ddl Cirinnà «non finisce dentro un pallottoliere». Giovedì sera il presidente dem riunirà i suoi senatori e dirà loro qual è il (rigido) perimetro dentro il quale potranno esercitare la loro libertà di coscienza.

Il leader del Partito democratico, ragionano i senatori delle opposizioni, ha bisogno

Il capogruppo pd
«Sgradevole dire "ce ne ricorderemo", come hanno fatto al Family day»

di «coprirsi a sinistra» in vista delle Amministrative e per questo, temono, non cederà di un millimetro. Centinaio è rassegnato: «La legge sarà approvata con la *stepchild adoption*, perché Renzi va avanti come un treno». Il capogruppo leghista si è convinto che l'accordo tra il Pd e il M5S terrà e che Ncd abbia concordato con il premier «una ventina» di voti, a favore della legge tanto odiata dai centristi: «Con il rimpasto Alfano ha la pancia piena, ha già in mano l'accordo con Renzi... Ma dovrà spiegarlo alla piazza del Family day».

Monica Guerzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Virginia Piccolillo

Sacconi: «È offensivo pensare di trattare con noi su valori non negoziabili»

«Siamo guelfi perché circondati da ghibellini»

ROMA Senatore Maurizio Sacconi, siamo al rush finale del disegno di legge sulle unioni civili. Il Pd apre a ritocchi. Voi di Area Popolare siete pronti a trattare?

«Mi faccia ricordare che noi siamo sempre quelli del decreto Englaro, della circolare contro la registrazione finta dei matrimoni gay, del "no" alla illiberale legge sull'omofobia, dello stop alle bio-banche e all'idea che l'uomo possa essere oggetto di commercio».

Tutto questo per dire che, però, stavolta tratterete?

«Al contrario. Per dire: non scherziamo. Pensare che si possano commerciare con noi valori non negoziabili è offensivo: siamo costretti ad essere guelfi perché circondati da ghibellini».

E dunque?

«Ci sono tre condizioni per dialogare con noi».

Quali?

«Quelle emerse dal Family day. Dove si ripartiva dal testo unico delle convivenze, di cui sono primo firmatario. Una ricognizione di tutti i diritti da riconoscere ai conviventi. Sia

omo che etero: nessuno ha il diritto di vedere cosa si fa sotto le lenzuola».

Le condizioni?

«Primo. Una netta separazione tra le unioni civili e il matrimonio. Del resto non è un mistero che il Quirinale sia preoccupato per la sovrappo-

sizione».

Si sostiene che la distinzione ci sia.

«No. Tra unioni e matrimonio sono molte le sovrapposizioni».

Quali?

«Innanzitutto vi è una clausola generale di uguaglianza all'art. 3 e poi "la quota di legittimità", lo stesso cognome, l'obbligo di fedeltà, la pensione di reversibilità, peraltro senza copertura di bilancio. Non ha senso, se non...».

Se non?

«Far sì che un giudice sulla base di norme ricalcate sul matrimonio conceda gli stessi diritti, inclusa l'adozione, e faccia giurisprudenza. Il vero obiettivo loro è l'adozione. E su questo non negoziamo».

Neanche formule di affido speciale o altro?

Chi è



● Maurizio Sacconi, 65 anni, ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali nel governo Berlusconi IV, ex azzurro, è senatore del Nuovo centrodestra

«No. Siamo contrari in generale alla funzione genitoriale omosessuale».

La terza condizione?

«Far diventare reato universale, perseguibile anche se commesso all'estero, l'utero in affitto e ogni forma di commercializzazione umana: cellule, tessuti, gameti».

Proporrte il voto segreto?

«È più che legittimo. Il regolamento lo prevede perché sono temi che riguardano la coscienza dei singoli e nel segreto potrebbe prevalere il buon senso».

La domanda era: lo proporrte voi?

«Penso di sì. Sono valutazioni tattiche da fare al momento. Ma non saremo i soli».

Si sussurra che, in cambio di posti al governo, avete dato garanzia a Matteo Renzi che non lo avreste chiesto. È così?

«Posso giurarle che mai Renzi ha accennato alle unioni. Renzi peraltro ha sempre detto che vuole "una" legge, a prescindere. E questa, se totalmente riscritta, potrebbe passare all'unanimità. Il nostro appello è a non lacerare una nazione già affaticata e disgregata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo contrari alla funzione genitoriale omosessuale. Se non passano le adozioni non cade il governo